

Young Creative Poland, Corporate

4 creativi sotto i riflettori

OSKAR ZIETA

Metallo gonfiato e la sedia è doc

«Per me la creatività comincia
dall'esplorazione della materia»

✪ di Michela Proietti

I coniglietti che sembrano gonfiati all'elio sono più che altro pezzi d'arte che vorrebbe avere nel salotto di casa. Per il resto Oskar Zieta, giovane designer polacco plasmatore di materie che tra le sue mani diventano sculture «soffiate», non gioca a stabilire furbe somiglianze con Jeff Koons. Prima di tutto perché le sue sedie «gonfiate» Chippensteel (di cui pare che Koons vada pazzo) costano assai meno del famoso Rabbit, oggi venduto solo in trattative private per non meno di 80 milioni di euro. Poi perché Zieta segue ligio ligio una filosofia che mira dritta alla perfezione. Lui la chiama «research». «La ricerca è il punto di inizio di ogni mia opera. La fine è la creazione di una tecnologia innovativa, capace di produrre pezzi in edizione limitata ed estremamente resistenti al tempo», dice Zieta, uno dei volti emergenti del design europeo e tra i nuovi protagonisti del Salone del Mobile 2010. Le sue opere, insieme a quelle di Tomek Rygalik, Beton, Kompott, Puff-Buff, Jaroslaw Kozakiewicz, Moo-moo Architects e Maria Jeglinska, sono esposte in Triennale fino al 19 aprile, nella collettiva «Young Creative Poland» allestita da Miska Miller-Lovegrove, Monika Unger e Anna Pietrzyk-Simone, a testimonianza di come la Polonia sia oggi in Europa una delle più promettenti scene del design emergente. «Il design polacco si è molto evoluto e oggi è allineato ai più raffinati standard europei». Più che creativo, preferisce definirsi un innovatore. «L'innovazione è creatività sostenuta tramite un lavoro di ricerca molto duro». Il suo «inflating», la tecnica che fa somigliare gli oggetti gonfiati da una pompa, è frutto di un lungo proces-



Metallica
La sedia «Chippensteel 44» in acciaio dorato di Oskar Zieta (a destra, nel suo atelier di Zurigo)

so di studi. «Sembra un gioco, in realtà il risultato è frutto di anni di prove, regolazioni variabili del laser, pressioni differenti a seconda dello spessore e del genere di materiale». Il suo sgabello «gonfiabile» Plopp, ottenuto attraverso l'utilizzo di due lastre di metallo saldate insieme seguendo lo schema dello sgabello e poi riempite di liquido sotto pressione, ha conquistato diversi premi importanti come il Forum Aid Award 2009 e Red Dot Award 2008: un esempio di come anche la produzione industriale pos-



sa generare pezzi unici. Per Zieta, studente di architettura a Szczecin, in Polonia, e poi a Zurigo, il Salone del Mobile di Milano è stata la prima vetrina dove ha mostrato i suoi lavori. «Una piazza che predilige anche per l'atmosfera. Da architetto ho sempre immaginato il design come una frase conclusa con un puntino, con un prodotto finito, mentre l'architettura mi era sempre apparsa come una discussione infinita. Oggi penso che anche il design sia una storia in continuo aggiornamento, che alla fine conduce alla creazione di opere diverse e sorprendenti. Il mio percorso parte sempre dal basso: provo a capire che tipo di materiale ho di fronte e alla tecnologia necessaria per trattarlo. Ecco perché il design per me è strettamente collegato al carattere reale del materiale che uso». Un vero culto della materia, che fa di Jean Prouvé il suo progettista preferito. «Lo amo per la comprensione dei materiali e della tecnologia, per la volontà d'esperimento e per quei particolari stupefacenti che trasformano le lamiere di acciaio in disegni».

Due mostre e molti designer da tener d'occhio per monitorare il mercato

Ex comunisti ed ex tropicalisti, gli emergenti Polonia e Brasile

di **Marco Sammiceli**

Fuori dai circoli consolidati del design tradizionale - Italia ma anche Scandinavia, Belgio e Olanda, Francia e Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti - sono emerse in questi anni due aree: l'Est Europa e l'America Latina. Abili nel ripensare l'eredità del loro comparto artigianale in termini di linguaggi, materiali, tecniche e soluzioni, sono ora entrambe desiderose di recuperare terreno commerciale e culturale dopo le odiose restrizioni politiche e gli scandalosi sfruttamenti economici.

Un tempo prigioniero di un'estetica non competitiva, oggi il design ceco, polacco, slavo, russo, così come quello brasiliano, cileno e argentino, presenta uno stato di maturazione avanzato, senza essersi svenduto a codici globali. Sia il design dell'Europa orientale che quello sudamericano condividono inoltre due urgenze: quella di raccontare una storia preesistente e mai comunicata e quella di entrare a pieno titolo nel mercato. Su questo binario si stanno muovendo due dei paesi più interessanti dell'area: Polonia e il Brasile.

La Polonia presenta oggi una scena vibrante, lo ha dimostrato il leone d'ore come miglior padiglione nazionale all'ultima Biennale di Architettura di Venezia. A riprova arriva a Milano, dopo il successo londinese durante il Design Festival, la mostra Young Creative Poland. L'esposizione mette in scena i migliori giovani designer che sono riusciti a distinguersi a livello internazionale. Alcuni nomi: Oskar Zeita, noto per lo sgabello Plopp disegnato per Hay, gli architetti dello studio Beton e dello studio Moomoo, i lighting desi-

gner Tomek Rygalik e Maria Jeglinska. Miska-Miller Lovegrove, curatrice della mostra, racconta: «Quando da studente mi sono trasferita dalla Polonia a Londra, mi sono resa conto di quanto poco il nostro design fosse conosciuto. L'idea di Young Creative Poland è nata nel 2009 proprio durante il Salone milanese. Ho conosciuto un giovane architetto, Oskar Zeita che esprimeva un suo lavoro. Lì ho capito quanto fosse non convenzionale e quali importanti sviluppi offrì il suo pensiero».

In attesa del 2011, l'anno dell'Italia in Brasile, il paese sudamericano sceglie di essere a Milano non solo con le nuove proposte dei designer di bandiera, i fratelli Campana - al cui successo hanno contribuito le committenze di molte aziende italiane - o con le aziende di arredo e illuminotecnica in fiera, ma anche con una mostra nello spazio Miticoro: Brazilian Modern, che illustra al pubblico della Design Week le eccellenze del modernismo tropicale. Protagonisti dell'evento i mobili di Sergio Rodrigues, i pezzi di Tenreiro, Scapinelli, Niemeyer. Cinzia Ferrara, una delle curatrici, commenta: «È un capitolo inedito sulla storia del design degli anni 50 e 70: tavolini, sedie, divani dai legni pregiati, le forme snelle, le linee sensuali. Il nostro desiderio è di far conoscere il punto di vista tropicale sul modernismo europeo e suggerire proposte originali per arredare la casa». I pezzi esposti saranno infatti allo stesso tempo anche in vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacaranda.
Sedie in paglia intrecciata e jacaranda di Joaquim Tenreiro, anni 50